

A colloquio con i giovani e gli operai protagonisti della giornata di lotta

«Vogliamo cambiare, non sistemarci»

Domande, interrogativi per avviare un confronto serrato e un diverso rapporto fra le nuove generazioni e il mondo del lavoro - Gli striscioni con le parole d'ordine delle leghe - «Anche noi operai abbiamo da imparare dagli studenti»



Ma tu sei mai venuto in fabbrica? Lo sai cosa vuol dire alzarsi alle sei del mattino? Lo sai cosa vuol dire fare per otto ore sempre lo stesso movimento? Sono domande, battute raccolte ieri mattina al Colosseo, durante la grande manifestazione di giovani, disoccupati, studenti e operai. Per alcuni questi interrogativi sono l'inizio di un dialogo, di un rapporto fra due mondi che non sempre è stato lineare, facile: per altri, invece, il dibattito è già avviato e vive in questi giorni nelle decine di assemblee che si svolgono nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro. Le domande non sono scontate, riflettono incomprendimenti e distorsioni che per molto tempo hanno caratterizzato il rapporto fra giovani e lavoratori.

aspetta fra qualche anno: la disoccupazione. «Un stimolo a questo dibattito è venuto anche dalla partecipazione di numerosi operai alle assemblee studentesche di questi giorni. «Una cosa ho subito notato in questi incontri — racconta un lavoratore di una azienda metalmeccanica — alcuni anni fa quando entravamo nelle scuole, gli studenti ci guardavano come ad un «mito», si riferivano alla classe operaia che, come dicevano, «deva dirigere tutto». Ora è diverso: i giovani discutono con noi, spesso in maniera critica, senza alcun timore reverenziale. E da queste assemblee abbiamo anche noi qualcosa da imparare».

Della manifestazione di Roma — ha detto il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione — occorre sottolineare soprattutto la qualità nuova. Essa dimostra che si può costruire un grande movimento di massa dei giovani sui temi del lavoro, del rinnovamento della scuola e dell'Università, dello sviluppo della democrazia; dimostra inoltre non solo che il terreno della mobilitazione è quello più adeguato per la mobilitazione di grandi masse giovanili, in un secondo rapporto col movimento operaio, ma anche che l'attuale fase politica caratterizzata dallo accordo programmatico non costituisce una «gabbia» bensì un terreno più avanzato di lotta.

al tempo stesso ordinata e civile, viene anche una conferma: la spirale della provocazione e della violenza criminale si spezza con il consenso attivo e la partecipazione delle masse, estendendo e rafforzando la democrazia, portando avanti con coerenza la riforma della Stato, dei suoi corpi ed apparati, incalzando affinché sia assicurato un coerente indirizzo democratico e un efficace coordinamento di tutti i poteri nella lotta all'eversione e alla criminalità.

Dichiarazione di Paolo Ciofi

La massiccia adesione allo sciopero ha fatto confluire insieme realtà molto diverse, piccole fabbriche, aziende che non sempre sono state presenti agli appuntamenti di lotta che hanno avuto molte occasioni per confrontarsi con i disoccupati. «La vita in cantiere è dura — dice un anziano edile —. Si lavora spesso in condizioni in cui si rischia la pelle. Si cammina sui tetti di legno portati da tavole, trento chili di mattoni. Una vita che non vorrei che mio figlio fosse costretto a fare. Per questo l'ho fatto studiare: voglio che diventi un impiegato, che abbia una esistenza tranquilla. E invece ho fatto questo: l'ho fatto studiare nelle mani del documento delle «leghe» e voi dite che volete essere inseriti soprattutto nelle fabbriche, nei cantieri. Perché?».

Stefano Bocconetti

NELLE FOTO: momenti della manifestazione di ieri, mentre sfilava il corteo

Il discorso di Didò a piazza del Colosseo

«Non crediamo più al posto «sicuro», in una scrivania di qualche ministero — dice rivolgendosi anche agli altri ragazzi vicini —. E questo non solo perché è diventato più difficile ottenerlo. In fondo certi «canali» clientelari funzionano ancora». Il problema è un altro e Antonio lo spiega nei propositi proprio alla legge 233: «Se le assunzioni nelle liste speciali avessero solo nel settore pubblico — dice — avremo solo il rinvio di un anno il problema della disoccupazione giovanile: saremo costati milioni allo stato e non avremo garantito alcun lavoro. Per l'industria il discorso è diverso. La nostra assunzione, passa attraverso l'allargamento della base produttiva, per una seria programmazione. Vogliamo, insomma, gettare le basi perché il lavoro non ci sia solo per pochi di noi, ma per essere garantito anche in futuro a tutti».

Identificato il ragazzo ucciso in circostanze ancora da chiarire durante un inseguimento dei vigili al Nomentano



Roberto Ratini, il ragazzo ucciso

Si conosce il nome, ma non come è morto

Aveva 19 anni, incensurato, forse al suo primo furto di auto - La salma riconosciuta dal padre - Il proiettile sarebbe entrato dal petto - Fuggiva assieme ad un amico - L'autopsia stamane dovrà dissipare diversi dubbi

Aveva diciannove anni, era incensurato, forse era la prima volta che partecipava al furto di un'auto. Il giovane ucciso lunedì sera con un colpo di pistola mentre era inseguito da due vigili urbani è stato identificato: si chiamava Roberto Ratini, abitava con la madre in via Jacopone da Todi, a Montesacro. Il suo corpo è stato riconosciuto ieri mattina all'obitorio dal padre, dopo che decine di persone si erano recate a vedere la salma col terrore di riconoscere un familiare scomparso.

«La nostra risposta all'attacco padronale»

Il disegno del padronato è chiaro — ha esordito Mario Didò, segretario nazionale della CGIL-CISL-UIL, prendendo la parola a piazza del Colosseo di fronte a migliaia di giovani disoccupati e lavoratori edili e metalmeccanici. — Si utilizza la crisi economica per porre gli uni contro gli altri occupati e disoccupati, Nord e Sud. Si tenta, insomma, di far arretrare tutto il movimento sindacale. E' per questo che vengono più o meno apertamente appoggiati i sindacati autonomi, per contrastare quelli confederali. Si pensi al sindacato di polizia e alle manovre che vi sono dietro per impedire la costituzione di una organizzazione associata alla CGIL-CISL-UIL.

Proposte dei vigili alla giunta per risolvere i problemi del corpo

Il sindaco Argan e gli assessori al personale, Bencini, e alla polizia urbana, Alessandro, hanno ricevuto ieri mattina una delegazione dei sindacati dei vigili urbani. L'incontro è servito a discutere alcuni dei problemi più pesanti della categoria, anche alla luce del tragico episodio che è costato la vita al vigile Walter Procaccini.

Il personale in sciopero contro gli atti di teppismo

Lo sciopero di tre ore è stato indetto da CGIL, CISL, UIL. E' quella di ieri, l'ultima di una serie di violenze che l'autonomia operaia sta mettendo in atto all'ateneo. L'altro giorno, come si ricorderà, gli esami di due docenti di Lettere sono stati interrotti con minacce e aggressioni.

Bloccata la mensa universitaria dopo aggressioni di «autonomi»

Lo sciopero di tre ore è stato indetto da CGIL, CISL, UIL. E' quella di ieri, l'ultima di una serie di violenze che l'autonomia operaia sta mettendo in atto all'ateneo. L'altro giorno, come si ricorderà, gli esami di due docenti di Lettere sono stati interrotti con minacce e aggressioni.

La scuola è stata chiusa dopo le violenze dei giorni scorsi

Non si sa ancora quando riaprirà i battenti l'Azzarita. Il liceo dei Parioli è chiuso, dopo un'ondata di provocazioni e aggressioni fasciste, con la spiegazione «ufficiale» che è «inagibile»: domani si dovrebbe svolgere un secondo sopralluogo dei vigili del fuoco, assieme al genitore degli studenti e delle condizionate dell'edificio. Dopo l'ispezione, il consiglio di Istituto si riunirà per decidere la data di riapertura, che rischia di slittare così alla prossima settimana.

Ancora provocazioni fasciste davanti al liceo Azzarita

Non si sa quando riprenderanno le lezioni - Corteo di protesta

recavano a scuola, davanti alla quale era convocato un appuntamento antifascista. Alcuni giovani democristiani si sono trovati i teppisti neri sotto casa, e per uscire hanno dovuto chiedere la «scorta» dei compagni. Un ragazzo di 17 anni, iscritto al liceo, è stato circondato e picchiato mentre raggiungeva la scuola. Più tardi, mentre dall'Azzarita partiva il corteo degli studenti — che dopo aver sfilato per i Parioli è confluito alle manifestazioni delle leghe a piazza Esedra — i picchiatori neri si sono radunati nella vicina piazza delle Muse. Hanno tentato di provocare di assaltare la manifestazione: ma l'intervento degli agenti, che hanno espulso anche qualche candelotto lacrimogeno, glielo ha impedito.

Identificato il ragazzo ucciso in circostanze ancora da chiarire durante un inseguimento dei vigili al Nomentano

delo alla madre — non so se corsero a dormire a casa». La donna non si era preoccupata, poiché accadeva spesso per tutta una notte e tornava a farsi vivo soltanto nella tarda mattinata del giorno dopo. Quella sera però, è avvenuta la tragedia. Roberto Ratini era a bordo di una vecchia «Mini Minor» rubata. La polizia dovrà accertare il perché di quel furto: le ipotesi sono diverse, ma si ritiene probabile che l'auto sia stata rubata soltanto per andare in giro nella città. In via Ojetti, al Nomentano, la «Mini» con Roberto Ratini e l'altro giovane ancora sconosciuto viene intercettata da due vigili urbani, che si trovano a bordo di una «127» d'ordinanza. C'è un inseguimento tra le due auto, poi i due giovani fuggono a piedi. Nel buio di una strada polverosa la tragica sparatoria: Roberto Ratini cade a terra morente con un proiettile nel petto. «Questa ricostruzione dei fatti dev'essere ancora completa e chiarita dagli investigatori. Finora sono stati raccolti questi elementi: 1) Le deposizioni dei due vigili urbani. Essi hanno raccontato che mentre inseguivano i due giovani hanno sentito alcune revolverate, sparate contro di loro. Allora hanno sparato in aria, poi una delle due guardie sarebbe scivolata e sarebbe così partito un colpo ad altezza d'uomo. 2) Un bossolo 6,35 (un calibro non in dotazione ai vigili urbani), trovato sul luogo della sparatoria. Si dovrà accertare se è stato espulso da uno dei due ladri in fuga. 3) Il primo esame del medico legale. Sembra che il proiettile che ha ucciso Roberto Ratini sia entrato nel petto: ciò fa sorgere nuovi dubbi, visto che i due giovani stavano scappando. Gli investigatori hanno avanzato l'ipotesi che il colpo mortale possa essere stato sparato dal complice della vittima. A questo punto le risposte decisive potranno venire solo dai risultati dell'autopsia, che verrà compiuta oggi.

Proposte dei vigili alla giunta per risolvere i problemi del corpo

In particolare la delegazione ha insistito sulla necessità di adeguare i mezzi in dotazione al corpo e di rafforzare l'organico. Due questioni delle quali la giunta si è fatta carico da tempo, ma la cui soluzione appare tutt'altro che facile dato lo stato delle casse capitoline e il famigerato decreto Stamattei che proibisce (almeno fino all'inizio del prossimo anno) nuove assunzioni.

Il personale in sciopero contro gli atti di teppismo

Dal canto suo la sezione universitaria del PCI, in un comunicato, ha sottolineato come «l'autonomia operaia» sia «tentando di «esasperare la crisi dell'ateneo, instaurare un clima di ritorsione che impedisca ogni possibilità di dibattito confronto e di mobilitazione in favore del rinnovamento». E' questo il senso delle aggressioni ai docenti, ai quali i comunisti dell'Università esprimono la propria solidarietà.

Bloccata la mensa universitaria dopo aggressioni di «autonomi»

Lo sciopero di tre ore è stato indetto da CGIL, CISL, UIL. E' quella di ieri, l'ultima di una serie di violenze che l'autonomia operaia sta mettendo in atto all'ateneo. L'altro giorno, come si ricorderà, gli esami di due docenti di Lettere sono stati interrotti con minacce e aggressioni.

La scuola è stata chiusa dopo le violenze dei giorni scorsi

Non si sa ancora quando riaprirà i battenti l'Azzarita. Il liceo dei Parioli è chiuso, dopo un'ondata di provocazioni e aggressioni fasciste, con la spiegazione «ufficiale» che è «inagibile»: domani si dovrebbe svolgere un secondo sopralluogo dei vigili del fuoco, assieme al genitore degli studenti e delle condizionate dell'edificio. Dopo l'ispezione, il consiglio di Istituto si riunirà per decidere la data di riapertura, che rischia di slittare così alla prossima settimana.

Ancora provocazioni fasciste davanti al liceo Azzarita

Non si sa ancora quando riaprirà i battenti l'Azzarita. Il liceo dei Parioli è chiuso, dopo un'ondata di provocazioni e aggressioni fasciste, con la spiegazione «ufficiale» che è «inagibile»: domani si dovrebbe svolgere un secondo sopralluogo dei vigili del fuoco, assieme al genitore degli studenti e delle condizionate dell'edificio. Dopo l'ispezione, il consiglio di Istituto si riunirà per decidere la data di riapertura, che rischia di slittare così alla prossima settimana.